

*Daniele Barbieri*

## **Supereroi & sons**

Se l'Uomo-Ragno richiede la saggia e competente consulenza della Bestia, il problema che gli si sta ponendo di fronte non è certo piccolo. Deve trattarsi di qualcosa di assai più complesso che non sia lo sconfiggere il super-villain di turno, Hobgoblin o Octopus che sia. Un fatto che prova una volta di più che nell'Universo Marvel i super-poteri non servono granché di fronte a certi super-problemi.

Ora che ha raggiunto la stabilità sentimentale e la pace familiare, convolando a giuste nozze con la sua Mary Jane, Spidey si pone il ragionevole problema di ciascun marito: fare un figlio? Nel desiderarlo, essendo un sentimentale con poco senso pratico, appare più motivato di sua moglie, che vede con maggiore chiarezza di lui le potenziali conseguenze negative. Ma, poiché Peter Parker non è comunque scemo, ecco che decide di domandare alla Bestia un parere al proposito.

E la Bestia non gli risparmia davvero le illusioni: non c'è modo di determinare con certezza che razza di bimbo salterà fuori; c'è l'85 per cento di probabilità di complicazioni; il bimbo può nascere handicappato, deforme o mutante, può morire prima di nascere o addirittura provocare la morte della madre. E se poi nascesse mutante, questo sarebbe fonte per lui di problemi sociali di pregiudizio, paura e odio - senza contare che la sua istruzione finirebbe per essere estremamente costosa. Tutto ciò a causa della estrema probabilità che i geni di Spidey abbiano a loro tempo risentito dello storico contatto col veleno del ragno radioattivo.

Basterebbe forse questo a convincere Peter a lasciar perdere. L'episodio che segue immediatamente il dialogo tra i due eroi, ideale per dare il colpo di grazia ai dubbi residui del nostro, preferiamo lasciarlo interamente al godimento dei lettori, augurando a tutti di non avere un figlioletto come quello che vi compare.

E' in questi termini che nel numero 15 di *Spider-Man* viene finalmente affrontato all'interno del racconto uno dei problemi più accuratamente evitati della storia dei supereroi: quello dei figli. La domanda che dobbiamo porci noi è invece: perché (con poche eccezioni) i supereroi non fanno figli? Considerando che gli amori e gli accoppiamenti nell'Universo Marvel non sono stati di certo rari, almeno statisticamente un certo numero di superdotati pargoli avrebbe dovuto vedere la loro cartacea luce. E invece quanti ne contiamo? C'è ovviamente Franklin Richards, piccola creatura sperduta nell'enormità del Baxter Building; e poi c'è Nathan Christopher Summers, figlio di Ciclope

e di Madelyne Prior (diavolo! nemmeno i pacifici ed appartati fratello e cognata di Scott, Havok e sua moglie, si sono decisi a procreare). Se vogliamo poi essere pignoli, un'altra figlia celebre l'abbiamo, la quale promuove Scott Summers ad essere il più prolifico degli eroi, anche se soltanto quando ne consideriamo le controparti negli universi alternativi.

D'accordo: i figli dei supereroi sono senz'altro roba da *What If*, e tuttavia l'universo alternativo da cui proviene Rachel Summers, la seconda Fenice, non è così astratto ed estemporaneo come quelli in cui vengono ambientate le storie non-accadute-che-sarebberopotute-accadere. Il "futuro passato" da cui l'abbiamo vista provenire nel ben noto racconto degli X-Men si presenta assai reale ed agghiacciante. Così la controparte locale di Scott è sufficientemente concreta da dare al nostro universo una figlia sua e di Jean Grey. E siamo a tre. E poi?

E poi l'abisso, il quasi-nulla. Qualche figlio dei cattivi, ma di solito già nati ed adulti all'epoca dei primi scontri, anche se scoperti solamente in seguito. Un tristissimo aborto, quello della potenziale sorella di Franklin. Un ingravidamento semi-mistico (vi ricorda nulla?) da parte di un tale Marcus abitante del limbo, che si spupazza Miss Marvel e la usa come veicolo per nascere sulla Terra; dopo di che diventa adulto in dodici ore. Ma è poi costretto a tornarsene da dove viene, non senza portarsi dietro la mamma-amante, nel più demenziale incesto della storia (e tutto ciò continua a ricordarmi qualcosa). Salvo che Marcus ha un po' sbagliato i conti, ed essendo diventato adulto in un giorno, invecchia e muore in una settimana: l'incesto si paga!

Che altro? I figli di Visione e Scarlet Witch? Ma forse che esistono davvero? (E che ne sarà - o che ne è stato - del figlio di Bruce Banner alias l'Incredibile Hulk?)

E poi basta? Non escludo certo che, perduto nelle pieghe dell'Universo Marvel, qualche altro tentativo di proliferazione sia stato compiuto, e non escludo che qualche puntiglioso osservatore possa riportarlo alla luce; tuttavia non credo che qualsiasi scoperta si possa fare potrebbe cambiare la sostanza del problema, sostanza che è: i figli dei supereroi sono un problema.

Ma un problema per chi?

Anni fa, molto tempo prima che la saggia e illuminata risposta della Bestia risolvesse le ambascie di Peter Parker, non era ancora venuto in mente a nessuno che mettere al mondo un figlio potesse costituire un rischio per un supereroe. Eppure, con le scarse eccezioni ricordate sopra, ugualmente nessun supereroe si azzardava a provarci: si trattava di inconsapevole saggezza, oppure è la spiegazione della Bestia di oggi a caratterizzarsi come quel "senno di poi" di cui sono piene le fosse? Visto che le razionalizzazioni a posteriori sono il pane quotidiano dell'Universo Marvel (per non dire di

quello DC - pensate alla *Crisis*), mi sembra assai più ragionevole la seconda delle due spiegazioni.

Dunque i figli non ci sono per qualche ragione occulta che ha assai poco a che fare con le gravidanze a rischio di Susan Storm o di Miss Marvel. Tanto più che gli Dei che soprassedono all'Universo Marvel sono sostanzialmente benigni, e non permetterebbero mai che un figlio degenerato possa turbare la vita di un eroe per molto tempo.

E allora? Massì, la risposta la sappiamo già benissimo tutti. La devo ripetere? I supereroi non hanno figli perché i figli li invecchiano, o meglio, perché i figli sono il simbolo del tempo che passa. Tra un eroe di venticinque anni e lo stesso eroe a ventisei anni non è visibile nessuna differenza, e di conseguenza per un eroe adulto il tempo può passare un po' o non passare e il risultato è lo stesso. Ma che fare con un bambino? Tra essere nato e non esserlo corre una bella differenza; e la corre anche tra avere un anno e averne due. Insomma, i figli crescono, e la presenza di figli mette pericolosamente in luce quello che più va lasciato in ombra negli universi supereroici: il passo mostruosamente rallentato del tempo.

Com'è allora che qualche figlio c'è? Lasciamo perdere la pletera dei casi minori, e concentriamoci sui tre principali: i due Summers e il piccolo Richards.

Per Rachel Summers non c'è in fondo nessun problema: essa non è di questo mondo, poiché proviene da un futuro che ha molto l'aria di un'altra dimensione. Non è davvero figlia di Ciclope, ma di una sua controparte; entra in gioco già matura e adulta, e non disturba nessuno. Amen.

Franklin Richards e Nathan Christopher Summers rappresentano perciò i veri casi interessanti. Che cos'hanno in comune le coppie Reed-Susan e Scott-Madelyne? Be', intanto, il fatto di appartenere a serie che non hanno come protagonisti degli individui bensì dei gruppi. Che cosa c'entra? Provate a pensare a Daredevil, all'Uomo-Ragno, a Capitan America, che crescono un marmocchio? Solo una serie che racconta le avventure di un gruppo può permettersi di aumentarne i membri in qualche modo.

Ma al di là di questo, tra Franklin e Nathan Christopher di differenza ne passa. Franklin si trova vicinissimo al centro dell'azione nella serie *Fantastic Four*, e di tanto in tanto addirittura al posto d'onore. Nathan Christopher nasce invece quando suo padre abbandona gli X-Men, e il suo ruolo nella serie è assolutamente marginale. Tanto più che quando Ciclope viene chiamato a far parte di X-Factor, Nathan Christopher scompare proprio del tutto, insieme con sua madre, diventando un problema in più tra i tanti che affliggono questo disgraziato gruppo di mutanti.

Dunque, appena il problema di crescere per Nathan Christopher viene posto davvero, il nostro piccolino si dissolve, scomparendo insieme con sua madre. Che gli

accadrà? Morirà? E' già morto, in qualche episodio di qualcuna delle numerose testate mutanti che, nonostante le numerose ore di lettura quotidiana di fumetti, non è ancora capitato sotto il mio sguardo vorace? Oppure viene tenuto di riserva per finire inghiottito da un limbo dal quale riemergerà come per miracolo sedicenne, domandando definitivamente il problema del suo crescere a un universo che non ci riguarda?

Insomma, Franklin Richards rimane davvero l'unico figlio di supereroi che valga la pena di prendere in considerazione. Primi a venire alla luce nell'Universo Marvel, i Fantastic Four sono stati così anche i primi e gli unici ad affrontare davvero il problema del crescere e dell'invecchiare. L'esistenza di Franklin ha reso i quattro eroi (e chi li ha talvolta sostituiti) ancora di più una famiglia di quanto essi non fossero già in quel lontano 1961. Tutto sommato, si è visto che un piccolo invecchiamento non nuoce ai personaggi, anche perché a un supereroe può accadere di tutto, e l'età perduta non rappresenta un vero problema: magia e tecnologia, umane e aliene, fanno ben di peggio.

Piuttosto, vedremo mai Franklin crescere davvero sino a diventare adolescente? E non solo - intendo dire - trasformarsi repentinamente in un effimero adulto, destinato a regredire in breve tempo all'infanzia. Insomma, vedremo mai il tempo, nell'Universo Marvel, avanzare progressivamente di una decina d'anni - per davvero, cioè, e non in un qualche *What If* o per tramite dell'ennesima macchina del tempo, progredendo veramente, senza scuse e senza ritorno?

Qualche anno fa, avremmo risposto che certamente no. Oggi possiamo dire: "chissà?". La lentissima crescita di Franklin è comunque il segno che il tarlo del tempo può rodere persino i super-poteri. Ma solo degli eroi che hanno fatto figli?

Riflessione conclusiva: non conosco figli di supereroi nell'Universo DC. O almeno, non me ne vengono in mente. Sarà un'effetto collaterale del fatto che la *continuity*DC è così lassa? O non sarà piuttosto un sintomo del fatto che le serie Marvel sono un poco più *soap opera*, un poco più *telenovelas*, di quelle della concorrenza?